

Presentazione della Lettera pastorale “Battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo” di don Mario Campisi

La terza lettera pastorale, “*Battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo*”, del nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Di Cristina si pone sulla scia delle due precedenti, “*Cristiano, diventa ciò che sei*” e “*Nella Chiesa animati dallo Spirito Santo*”.

In questa nuova lettera l’Arcivescovo tratta il tema dei sacramenti nella vita del cristiano e della Chiesa che è poi il “filo rosso” di cui parla proprio all’inizio nella prime pagine: *appartenere a Cristo e appartenere alla Chiesa... sono l’effetto di un rapporto intrinseco che, ... attraversa la persona del credente trasformandola intimamente.*”

Mons. Arcivescovo muove la trattazione della lettera da due domande di fondo: “*Perché i sacramenti?*” e “*In che modo i sacramenti?*”. Si intuisce bene che è attorno a queste due domande che si intrecciano le due parti di cui si compone l’opera scritta. Al primo quesito viene data la relativa risposta nella prima parte.

In essa il Vescovo parte dalla scena biblica di Pietro che parla alla folla nel giorno di Pentecoste in cui la gente che aveva ascoltato il discorso dell’Apostolo Pietro si sentì trafiggere il cuore abbracciando così la fede in Cristo risorto e di conseguenza facendosi battezzare. Ed è nel battesimo che si avrà la visibilità all’incontro tra Dio salvatore e l’uomo che accoglie nella fede il suo dono di salvezza.

Depositaria della potenza del Cristo pasquale è la Chiesa. I sacramenti sono dunque “*atti personali di Gesù Cristo*” che estendono all’umanità e alla sua storia “*la potenza salvifica della sua risurrezione*”, ma sono pure “*atti della Chiesa... che ne dispone secondo la volontà del suo Fondatore*” e si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini, cioè dei segni, da Lui stesso designati.

Dopo che il Vescovo ha evidenziato la superficialità con cui vengono richiesti e celebrati i sacramenti, nella seconda parte del documento, indica il cammino per un’autentica conversione nella prassi sacramentaria.

“*Se l’esistenza cristiana – scrive mons. Di Cristina – ha il suo fondamento nei sacramenti della fede, il servizio pastorale nella Chiesa non può che essere orientato, in misura assolutamente prioritaria, all’annuncio, all’attuazione e alla promozione esistenziale di questo fondamento*”.

Aspetti, questi, della pastorale che vengono coltivati dalla catechesi, dalla celebrazione dei sacramenti, dalla predicazione mistagogica (mistagogia: dal greco *mysterion ago*, cioè condurre dentro la comprensione del mistero).

Urge, dunque, rivedere i cammini di preparazione, la celebrazione stessa del sacramento che spesso viene fatta in maniera molto sciatta e, talvolta, travisando il significato stesso dei segni o manipolando anche il rito (che appartiene alla Chiesa e non al singolo celebrante !).

Anche il nostro modo di predicare va ripensato: spesso è teso solo ad alimentare il devozionismo o a propugnare un certo moralismo e trascura di introdurre i fedeli alla comprensione del mistero di Cristo.

La Lettera si chiude con tre indicazioni metodologiche interdipendenti e basilari per la riuscita del progetto di rinnovamento pastorale: “Insieme”, “con determinazione”, “con pazienza”.

E in questa chiusura il nostro Pastore e Vescovo lancia un appello accorato:

“*Si cercano*” operatori pastorali disposti a mettersi in discussione riqualificando il loro impegno;

“*si cercano*” parrocchie-pilota disposte a sperimentare nuove modalità di preparazione ai sacramenti in cui si coinvolgano le famiglie;

“*si cercano*” comunità parrocchiali in grado di offrire modelli di celebrazioni autenticamente ecclesiali, liturgicamente vere, capaci di esprimere la festa.

E’ un documento, la lettera pastorale, che certamente nasce dal cuore fiducioso, attento ma esigente, di un Pastore che guarda la sua Chiesa-Sposa desideroso, per lei, di orizzonti ripieni dalla luce santificante dello Spirito di Dio.